

Gazzetta del Sud 14 Luglio 2026

La banda dei kalashnikov a Palermo. Estorsioni e droga: eseguiti 21 fermi

In cella nel carcere di Trani oltre a tre cellulari gli hanno trovato il “libro mastro” delle estorsioni al 35enne palermitano Salvatore Verga. Sarebbe lui l’organizzatore del nuovo devastante assalto del racket delle estorsioni all’ombra di Cosa nostra che ha sconvolto e terrorizzato negli ultimi mesi Palermo tra Tommaso Natale, Sferracavallo, Mondello e Isola delle Femmine. Tra sventagliate di kalashnikov, bottiglie incendiarie e bigliettini con la solita frase: “devi metterti a posto”. E dalla cella Verga faceva regolarmente le videochiamate ai suoi picciotti per tenersi aggiornato su attentati e riscossioni. E anche sul traffico di droga che avrebbe gestito sempre dalla cella. Ci sarebbe da chiedersi se è proprio lui il mandante della devastazione, oppure ha preso ordini da qualche boss di rango con cui era magari in contatto. Su Verga (“ruolo di sicuro rilievo”) ha parlato di recente anche il neo collaboratore di giustizia Alessio D’Agostino, arrestato il 20 marzo scorso. In ogni caso questa nuova ondata di terrore mafioso ha adesso una sua spiegazione giudiziaria nei decreti di fermo decisi dalla Procura guidata da Maurizio de Lucia, dopo le frenetiche e impegnative indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo di Palermo. Sono complessivamente 21 le persone sottoposte a fermo, tra vecchie conoscenze e nuovi personaggi sbucati all’improvviso che volevano “andare a comandare” (7 di loro erano già in carcere per altri motivi, quindi concretamente ne sono stati eseguiti 15 ieri mattina). E tra questi c’è proprio Verga, coinvolto nelle due indagini parallele, per le estorsioni e per il traffico di droga (il suo nome compare in entrambi i provvedimenti). Un quadro investigativo preciso focalizzato dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio che ha lavorato insieme ai sostituti Giovanni Antoci, Felice De Benedittis e Andrea Fusco, per venire a capo della nuova offensiva mafiosa. Oltre a Verga sono stati sottoposti a fermo Salvatore Ariolo, Gioacchino Buzzotta, Gian Mattia Celestino, Massimiliano Clemente, Andrea Perugia, Rosario Piazza, Giuseppe Pirrotta, Baldassarre Rizzuto, Manuel Salamone e Matteo Salamone. Sono tutti palermitani doc, variamente articolati secondo i pm tra mandanti, esecutori degli attentati incendiari ed esattori del “pizzo”. L’ipotesi di reato principale contestata è ovviamente l’estorsione aggravata dal metodo mafioso nel territorio del mandamento di Tommaso Natale-San Lorenzo, che abbraccia le “famiglie” di San Lorenzo, Tommaso Natale, Partanna Mondello, Carini e Capaci/Isola delle Femmine. Sul fatto che il manoscritto trovato in cella a Verga sia un vero e proprio “libro mastro” delle estorsioni e della sua rete criminale sul territorio, in Procura non hanno dubbi, è pienamente desumibile dagli esercizi commerciali elencati. E tra questi ci sono la Pizzeria Ulisse, i ristoranti Delfino, Temptation, Frontemare, Brigantino e Grecale, il parcheggio Natoli e l’autonoleggio Sicily by Car, tutti precedentemente oggetto di atti intimidatori. Secondo i pm l’azione estorsiva della cosca mafiosa negli ultimi mesi ha dato nuovo slancio al gruppo, con modalità che sono definite violentissime e para-terroristiche, per una

attività impositiva pressante nei confronti di imprenditori e commercianti. Verga al telefono, dalla sua cella del carcere di Trani, coi messaggi, diceva infatti ai suoi di lavorare “a tappeto”. È stata una impressionante e serrata sequenza di atti incendiari e intimidazioni, una l’hanno realizzata perfino alla “vecchia maniera” con un testa di capretto. C’è poi un secondo provvedimento di fermo disposto dalla Procura ed eseguito questa mattina dai carabinieri, che riguarda un gruppo al cui vertice ci sarebbe sempre Salvatore Verga, che si occupava del mercato degli stupefacenti a Tommaso Natale, immettendo sulle piazze di spaccio marijuana, hashish, cocaina e crack. Questo troncone d’inchiesta è stato gestito dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio con i sostituti Andrea Fusco e Daniele Di Maggio. I fermi riguardano Paolo Albamonte, Maria Claudino, Stefano Claudino, Salvatore D’Arpa, Emanuele Donesi, Giuseppe Faija, Marco Ferrante, Aldo Tenerelli, Gaetano Verga, lo stesso Salvatore Verga e Khemais Lausgi.

Nuccio Anselmo